



# *Il Santuario* *di San Girolamo Emiliani*

N. 727 - MAGGIO - AGOSTO 2024



## SOMMARIO

- 2 In ricordo di Adriano Stasi
- 4 San Girolamo ci parla sempre  
Ascoltiamolo  
Venite in disparte e riposatevi un po'
- 6 Il Giubileo d'oro della Corale Miani
- 12 I giorni dell'abbandono confidente
- 13 Pregare con i Salmi
- 17 Congregazione Suore Orsoline  
di San Girolamo
- 20 Festa della Beata Caterina Cittadini
- 21 La Pentecoste nella Basilica di San  
Girolamo
- 22 Concerto del Corpo Musicale  
"Giuseppe Verdi"
- 24 In memoria:  
- padre Pasquale De Ruvo  
- padre Antonio Di Trani  
- padre Vincenzo Gorga  
- padre Mario Braida  
- padre Luigi Bassetto

### *In copertina:*

Monastero Matris Domini - Bergamo - Altare di San Girolamo

### *Fotografie:*

Archivio fotografico di Casa Madre, Claudio Burini, autori,  
internet

### **Il Santuario di San Girolamo Emiliani**

N. 727 - Maggio - Agosto 2024 - Anno CVII

C.C Postale n. 203240

Poste Italiane SpA - Sped. in Abb. Post. - Legge n. 46 del 27/02/2004, art. 1, comma 2

DCB Como - Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 181 del 04/02/1950

Direttore responsabile: ENRICO VIGANO'

Stampa: La Nuova Poligrafica - Calolziocorte (LC)

## Informazioni per i pellegrini

La comunità del Santuario di San Girolamo è sempre lieta di ospitare gruppi di pellegrini di tutte le età, offrendo la disponibilità a presentare la vita del Santo a chi ne fa richiesta. Per chi lo desidera è possibile celebrare la Santa Messa in Basilica o alla Valletta.

Per gruppi di pellegrini non particolarmente numerosi sono a disposizione alcune sale per incontri o pranzo al sacco e, per i gruppi di ragazzi, è a disposizione l'oratorio.

Per una migliore organizzazione dell'accoglienza vi chiediamo di contattarci per tempo (vedi contatti in fondo alla pagina).

### Orari Basilica

#### Apertura

**Feriali:** 6.30 - 11.45 / 15.00 - 18.00

**Festivi:** 6.30 - 12.15 / 15.00 - 18.00

**Confessioni:** 8.30 - 11.45 / 15.00 - 17.45

#### Sante Messe

**Feriali:** 7.00 - 8.00 - 17.00

**Vigiliare:** 17.00

**Festivi:** 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 17.00

**Santo Rosario:** 16.30

### Orari Valletta

#### Apertura

**Feriali:** 8.00 - 16.30 (ora solare)

8.00 - 17.30 (ora legale)

**Festivi:** 8.00 - 17.30 (ora solare)

8.00 - 18.00 (ora legale)

#### Sante Messe

**Festivi:** 11.00

#### Supplica a San Girolamo

**Festivi:** 15.30

### Informazione per i lettori

I dati e le informazioni da voi trasmessi con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio informatico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge n. 675/96 (Tutela dei dati personali), ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richiesti scrivendo o telefonando ai recapiti sotto indicati.

**Il Santuario di San Girolamo Emiliani - Via alla Basilica 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341 42 02 72 -  
email: santuario@somaschi.org - sito web: www.santuariosangirolamo.org**



## Per molti anni direttore del Bollettino del Santuario

Viva emozione ha suscitato la scomparsa di Adriano Stasi, mancato all'età di 75 anni. I funerali si sono svolti nell'oratorio della parrocchia del Pascolo per permettere la partecipazione di numerose persone e autorità. Con il parroco, don Andrea Pirletti e con altri sacerdoti, erano presenti i padri di Somasca, che hanno voluto rendere omaggio e ringraziare Adriano anche per il lungo e disinteressato servizio come "Direttore responsabile" del Bollettino del Santuario di San Girolamo. Al termine del rito la famiglia ha chiesto, per il tramite del parroco, che non venissero condivisi ricordi, custodendo invece nel cuore i pensieri dedicati ad Adriano.

La Direzione del Bollettino vuole adeguarsi al desiderio dei familiari. Nessuna celebrazione quindi. Ma un grazie per il compito a lui affidato e svolto con passione. Per le persone di Vercurago-Calolziocorte-Lecco è dato di custodire nel cuore i pensieri dedicati a lui. Non così per i lettori del Bollettino lontani dal territorio del Pascolo. Per il tramite del Bollettino ecco allora alcuni suoi aspetti caratteristici. Anzitutto il suo sorriso e il suo comportamento sereno. E' stato un uomo mite, buono, desideroso di dialogare con tutti, al bar, come per la strada. Senza ostentazione ha sempre mostrato di essere uomo credente e praticante. Uomo di preghiera, di tanta preghiera. Uomo attento ai bisogni spirituale e materiali della gente, pronto a bussare a chiunque, autorità, imprenditori e parrocchie pur di venire incontro ai disagi delle persone. Ha dedicato 40 anni di vita lavorativa nella associazione di Confartigianato di Lecco. Adriano amava "stare con" la gente, nello "stare dentro" i problemi. Non per mettersi in mostra ma per il bene de-



gli atri. All'attività lavorativa univa interessi culturali. E' stato giornalista e pubblicitista. In particolare si è impegnato negli studi teologici sulla Madonna. E' stato nominato membro della Pontificia Accademia Mariana internazionale, e con gli scritti e con la parola ha contribuito ad attualizzare il desiderio di papa Francesco "per una necessaria operazione culturale di sensibilizzazione delle coscienze e di adozione di provvedimenti adeguati in modo che la devozione mariana sia liberata da sovrastrutture, poteri o condizionamenti che non rispondono a criteri evangelici di giustizia, libertà, onestà e solidarietà".

Ci lascia 29 volumi mariani da lui scritti e l'impegno per la diffusione dei rosari e delle immagini sacre. La tanta e discreta attività è stata riconosciuta con le nomine di Cavaliere, e poi, di Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Adriano è stato un dono per la famiglia, per il territorio, per il Bollettino.

A lui di nuovo il grazie per la sua testimonianza cristiana, con la certezza che ora condivide con il Signore Gesù la gioia promessa ai servi buoni e fedeli che hanno fatto fruttificare i doni ricevuti.



Adriano con la moglie Tiziana



**Enrico Viganò**  
Direttore  
responsabile

## San Girolamo ci parla sempre. Ascoltiamolo

*“Ti volevamo chiedere un favore: diventare direttore della rivista del santuario, ma mi devi rispondere subito e solamente di sì”.*

*Quando un padre somasco è così perentorio nel chiedere “un favore” non si può dire di no, soprattutto per chi, come chi scrive, è cresciuto, fin dai primi anni di vita, a pane, latte e ... San Girolamo. Da piccolo – erano gli anni cinquanta – la “gita dell’anno” della mia famiglia era sempre “San Girolamo”. In quel “San Girolamo” c’era tutto: c’era Lecco, Somasca, la Valletta. E c’era la gioia di una famiglia della Brianza in gita. Con il calesse si attraversava il lago a Lecco, ci si fermava a Chiuso dal beato Serafino Morazzone e poi si raggiungeva “San Girolamo”. Si accendeva una candela all’urna del santo e poi, via alla Scala Santa, che noi bambini non volevamo mai salire, e infine dal “padre” della Valletta per la benedizione.*

*Ed ora sono qua con voi, amici di San Girolamo, per raccontarvi e raccontarci la grandezza di questo Santo. La sua figura e il suo carisma dopo 500 anni sono più che mai attuali e ancora più presenti nel cuore della nostra gente. Davanti alla sua urna quante volte abbiamo pregato (magari pianto), per noi, per i nostri cari, le nostre famiglie. E lui, nel silenzio del santuario ci ha parlato... Sì, perché San Girolamo continua ancora a parlarci, a essere in mezzo a noi. Soprattutto oggi, che i Padri Somaschi abbracciano il mondo intero.*

*Il “Santuario di San Girolamo Emiliani” deve entrare nelle nostre famiglie per conoscere da vicino la vita e la vitalità del Santo, deve divenire “ponte” che unisce la sua Urna con l’universo somasco. Per questo chiediamo a voi tutti che salite qui a Somasca, di diventare “redattori”, per raccontarci testimonianze di fede e di devozione a San Girolamo.*

*Dinanzi a noi abbiamo un compito meraviglioso: quello - e sono le parole di Papa Francesco per il 138° Capitolo Generale dei Padri Somaschi - “di proseguire e sviluppare l’opera ispirata da Dio a san Girolamo Emiliani, dichiarato da Papa Pio XI Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata..... Vi incoraggio a portare avanti il vostro cammino di sequela e il vostro dinamismo apostolico, ricco di molteplici opere e sempre aperto a nuove espressioni, secondo i bisogni più urgenti della Chiesa e della società nei diversi tempi e luoghi”. E quell’opera è nata qui, a Somasca, dove ora sorge il Santuario di San Girolamo.*

# Venite in disparte e riposatevi un po’

**E**state: tempo di ferie che attendiamo con ansia. Tempo provvidenziale per il recupero delle forze fisiche, psichiche e spirituali. Viviamo in un tempo sempre più robotizzato. Eppure ci viene richiesto un dispendio sempre maggiore di energie.

Nello scenario mondiale siamo spettatori, e vittime, di eventi naturali sempre più violenti. Epidemie, inondazioni, siccità e frane rendono il pianeta sempre più fragile e malato. E sono i deboli ad essere più esposti ai disagi, fino alla morte. Le scene

delle guerre tra Russia e Ucraina, Israeliani e Palestinesi, entrano nelle case, e occupano ampi spazi dell’informazione. Siamo spettatori in tempo reale di morti e di distruzioni assurde. Non pubblicizzati, altri focolai di guerra continuano, o nascono, in diverse nazioni. Giustamente il Papa parla di “una terza guerra mondiale a pezzi”. A tutto questo si aggiunge il particolare momento delle nazioni dell’Europa, chiamate a programmare il comune cammino dei prossimi anni. Ormai sono solo un lontano ricordo le piazze traboccanti di persone ad ascoltare i programmi dei partiti.



Oggi si assiste ad un deprimente spettacolo di dibattiti televisivi, ricchi di insulti reiproci, con il risultato di suscitare in molti il disinteresse e la fuga dall'azione politica, che il papa Pio XI ebbe il coraggio di definire come *“forma primaria della carità, seconda solo alla carità religiosa verso Dio”*.

La situazione non migliora gettando lo sguardo sul territorio nazionale. Si sperava, e molti ne erano certi, che dalla triste esperienza del Covid-19 saremmo usciti migliori di come eravamo entrati. L'eroico comportamento di medici, infermieri e di volontari, giustamente e generosamente osannati, faceva presagire una società più coesa e attenta alle necessità di tutti, specialmente dei più deboli. Invece ecco comparire il disagio giovanile, le baby gang, il femminicidio. Nulla è cambiato circa il fenomeno delle migrazioni, con la paura e l'intolleranza verso il “diverso” a motivo del colore della pelle, del credo religioso e della cultura. Da anni il fenomeno emigratorio dice la difficoltà di essere guidato, superando la fase dell'emergenza.

Da questo marasma non è immune neppure la Chiesa. Fin dalla nascita è sempre stata al centro di critiche e di persecuzioni da parte di non credenti e di avversari dei suoi insegnamenti. Nella sua storia millenaria sulla cattedra di Pietro si sono susseguiti personaggi molto diversi per carattere, cultura e stile e santità di vita. Se la Chiesa continua la faticosa navigazione in questo mondo burrascoso lo si deve alla promessa del suo Fondatore.

Oggi però la Chiesa è fatta oggetto da un “fuoco amico”. Papa Francesco, nel suo modo di essere e di agire, è messo in contrapposizione totale con il predecessore Benedetto XVI, da alcuni ritenuto l'ultimo papa legittimo. Si rinfaccia all'attuale papa un distacco dalla dottrina di sempre, fino a chiedere di “lasciare libero il soglio di Pietro”.

L'elenco delle critiche alla società e alla Chiesa potrebbe continuare. Sono comunque forti la denuncia dell'attuale situazione e il rimpianto del tempo

passato. Tra coloro ai quali sta a cuore la società e la Chiesa, il Signore Gesù e la sua strategia meritano il primo posto: “Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'” (Mc 6, 31). Questo metodo è stato collaudato dallo stesso Gesù. Gli evangelisti scrivono che il Signore più volte, al termine di una giornata con le folle, si ritira in luogo solitario e nel silenzio della notte si confronta con il Padre. Poi, all'inizio di un nuovo giorno, nel vedere le folle come pecore senza pastore, si commuove e inizia a “fare e a insegnare” (At 1,11). Con il suo esempio Gesù invita a prendere ogni tanto le distanze da tutti e da tutto, anche da sé stessi, a riposare, a resettare la mente e l'anima dalle molte emozioni, per ritrovare le motivazioni e la forza di continuare a “fare e a insegnare”. Nel desiderio di *imitare con tutte le forze il suo caro maestro Gesù Cristo*, anche san Girolamo al termine della giornata con gli orfanelli, con i contadini e con vescovi e sacerdoti impegnati alla riforma della Chiesa, si ritira nell'eremo, solo, e prega il Crocifisso perché gli sia salvatore e non giudice. Qui trova la forza di superare la sterile critica e il rimpianto, e di dedicarsi alla riforma della società e Chiesa mediante l'esercizio delle opere di misericordia. Non veste la toga del giudice, ma di chi vuole impegnarsi ad *operare le opere de Cristo*, con il “fare e l'insegnare”.

Ai lettori del Bollettino l'augurio perché alla ripresa autunnale delle attività possiamo essere *padri delle opere e dei poveri*, rendendo attuale il giudizio con cui il popolo ha identificato i primi religiosi dell'umile Congregazione somasca, perseverando nell'impegno nelle *diverse attività apostoliche*, a beneficio della società e della Chiesa di oggi.

p. l. g.



# Il Giubileo d'Oro della Corale Miani



Dal 1973 la Corale Miani col il suo canto allietta le principali celebrazioni che si svolgono nel Santuario. Un anniversario importante che vogliamo ricordare in modo particolare dedicandole alcune pagine del nostro Bollettino.

In occasione di questo Giubileo d'Oro la Corale ha voluto partecipare al Convegno delle Corali a Roma e concluderà quest'anno celebrativo con un concerto nel mese di novembre.

Vogliamo dire il nostro grazie alla Corale, al maestro Cesare Benaglia e a tutti gli organisti che hanno aiutato nelle celebrazioni e nei concerti, convinti che - come ha detto il Papa - il Canto Sacro ridona entusiasmo a chi è scoraggiato e fa fiorire in ciascuno valori meravigliosi come la bellezza e la poesia, riflesso della luce armoniosa di Dio.



## Un po' di storia

Nel settembre del 1972 Padre Felice Verga arriva a Somasca come parroco. Col nuovo anno alle porte, inizia a raccogliere intorno a sé ragazzi, ragazze e uomini della parrocchia e la proposta per tutti noi era di formare un coro, che avrebbe preso poi il nome di Corale Miani.

La prima esibizione storicamente registrata è in occasione della festa della Madonna degli Orfani nel settembre del 1973.

Lo stesso anno per la Messa di mezzanotte la cronaca riporta questa traccia. *“La S. Messa solenne, celebrata dal Padre Superiore, padre Carlo Lucini, era seguita e veramente partecipata da tutti i presenti con sentita devozione e raccoglimento, favorito dalla esecuzione della Messa del Campodónico, riveduta e trasposta in italiano, e dei bei canti natalizi, tutto interpretato in modo ottimo e delicato dalla cantoria parrocchiale la “Corale Miani”.*

Dopo sei anni Padre Verga lascia Somasca per un altro incarico.

In questo tempo transitorio il coro è guidato da un giovane di Lecco, Marco Ghiglione. È doveroso accennarne il pregio e virtù musicali che lo



hanno portato a traguardi importanti: come maestro di coro del Teatro La Fenice di Venezia, alla direzione del coro della Cattedrale di Palermo e tuttora organista presso la Basilica Immacolata di Genova; una vita intensa ed emozionante per la musica.

E per la nostra corale invece è pronto un nuovo giovane organista, Cesare Benaglia, che, ben preparato alla scuola di padre Antonio Raimondi, ha pensato di lanciarsi nell'avventura della direzione della Corale. Un impegno non da poco vista l'età; ma le sue doti in breve tempo sono emerse; poi l'esperienza, lo studio e il grande impegno hanno formato la sua personalità artistico-musicale. Oggi dopo oltre quarant'anni, continua a svolgere il suo compito con ancora maggiore impegno, raccogliendo unanimi consensi per gli eccellenti risultati ottenuti.

Negli ultimi anni la Corale ha presentato diversi concerti, e, in occasioni particolari ha cantato in unione con le Corali "Vercurago canta" e "Coro S. Agostino"-Pascolo.

Il primo concerto è stato in occasione del Giubileo Somasco per il V Centenario della liberazione miracolosa di San Girolamo dalla prigionia di Quero (1511 - 2011). Il concerto è stato poi riproposto nelle Chiese S. Gervasio e Protasio di Vercurago e nella Chiesa della Sacra Famiglia di Pascolo.

Di seguito le altre esibizioni, sia come corale singola che in unione con "Vercurago canta" e "Coro S. Agostino":

2013:- 40° di fondazione Concerto d'organo nella Basilica di Somasca (Corale Miani)

2014: "*Mi chiamerò Giovanni*". Oratorio musicale composto da Mons. Marco Frisina. Basilica Somasca (tre corali).

2015 : "*Mi chiamerò Giovanni*" a Sotto il Monte nella Chiesa di S. Giovanni Battista ed a Calolziocorte nella Chiesa Arcipresbiterale S. Martino

2016: "*Mi chiamerò Giovanni*" a Lurago d'Erba Chiesa Prepositurale

Nelle foto:

- il giovane Cesare Benaglia che dirige la corale (anni '80)
- in occasione dell'Anno Giubilare Somasco (2011)
- a Sotto il Monte per l'Oratorio "*Mi chiamerò Giovanni*"
- Concerto per il 40° di fondazione
- In occasione della Solennità di San Girolamo (2023)







In occasione del Giubileo della Misericordia

2016: “*Eterna è la sua Misericordia*” Basilica di Somasca (tre corali).

2017: “*Servo dei poveri di Cristo*” Concerto - meditazione; Basilica di Somasca (tre corali)

2018: “*Servo dei poveri di Cristo*”; Romano di Lombardia, Chiesa Presbiterale

2018: A chiusura dell’Anno Giubilare dei 250 anni della Canonizzazione di S. Girolamo Emiliani. Concerto d’organo a quattro mani del “Duo Sine Nomine”. All’organo Massimo Borassi e Marco Dell’Oro.

2023: Treviso – Chiesa di S. Maria Maggiore Celebrazione Eucaristica.

2024: Morbio Inferiore (Mendrisio - CH) - Santuario S. Maria dei Miracoli.

In questi decenni abbiamo avuto anche due appuntamenti RAI con la trasmissione in diretta della S. Messa il 22 luglio 1990 e il 22 aprile 2012.

In tutti questi appuntamenti musicali sopra ricordati, la nostra Corale ha avuto il piacere della preziosa e professionale collaborazione con gli artisti: Massimo Borassi, Massimo Carsana, Marco Dell’Oro, Maurizio Paletta, Alessandro Saccomani, la mezza soprano Marta Fumagalli, la soprana Viviana Blima Gaudio. A loro il nostro affettuoso ringraziamento certi della continuità della nostra amicizia.

E per festeggiare il 50° quest’anno siamo stati a Roma, in occasione del Convegno delle Corali. Ma di questo ne parliamo più avanti.

**Il prossimo appuntamento per il 50° di fondazione della Corale Miani sarà l’Oratorio musicale tratto dall’Enciclica “*Laudato Si’*” di Papa Francesco sulla cura della casa comune. Sabato 16 Novembre 2024 ore 21.00 presso la Basilica di Somasca. Vi aspettiamo!**

Ringraziamo i tanti amici e pellegrini del Santuario, che sempre fedeli agli appuntamenti musicali nella nostra Basilica - dove la storia e la vita di S. Girolamo ha avuto uno straordinario epilogo - ci hanno accompagnati con la loro numerosa presenza, caloroso affetto e apprezzato il nostro impegno.

Ringraziamo San Girolamo che ha voluto questo 50° anno di canto corale, uniti nella preghiera a Cristo che far così vale due volte. Il ruolo della Corale resta sempre quello di educare e guidare al canto l’assemblea, per raggiungere quelle note di solennità e bellezza che aiutano i fedeli a vivere il clima di festa.

Nelle foto:

- il concerto del 2016 “*Eterna è la sua misericordia*”
- il concerto a quattro mani del “*Duo sine nomine*” (Massimo Borassi e Marco dell’Oro)
- a Treviso per la celebrazione Eucaristica



## Incontro Internazionale delle Corali

Quest'anno la nostra Corale Miani compie cinquant'anni di fondazione. Per questa importante tappa di un traguardo non ancora tracciato, pensavamo e desideravamo fare qualcosa che fosse davvero diverso e che rimanesse nella nostra memoria. Ci siamo messi in viaggio e la nostra meta di destinazione: Roma.

Ecco la cronaca di due partecipanti.

È il 7 giugno 2024 che iniziò il nostro viaggio.

Noi, una delegazione della Corale Miani accompagnata dai suoi "supporters", ci siamo diretti alla volta di Roma per partecipare al Quarto Incontro Internazionale delle Corali, ossia una tre giorni in cui i coristi di tutto il mondo, mossi dalla stessa passione musicale e di fede, si sono riuniti alla presenza del Papa.

Giunti a destinazione chiediamo rifugio a suor Marie Rose, una suora benedettina dal volto severo, ma che si rivelerà dolce e molto disponibile ad aiutare un gruppo vivace e rumoroso come il nostro.

Il primo giorno è dedicato a preparare il campo base e ad un'esplorazione della città, ci viene in soccorso padre Augusto, un amico di vecchia data del nostro maestro e condottiero Cesare. Il padre Somasco ci trascina in una marcia tra le vie del centro storico di Roma... dopo ore ne usciamo esausti.

Neanche il tempo di addormentarsi e riposarsi che il cellulare squilla: è Fiorenza che ci dà la sveglia e ci carica per una giornata piena di impegni, oggi ci aspetta Papa Francesco.

Dopo numerosi controlli all'ingresso ci troviamo in un'aula immensa piena di coristi festosi che all'arrivo del Papa esplodono all'unisono cantando "I Cieli narrano", quale miglior occasione per ricordare che la musica fa "fiorire in ciascuno valori meravigliosi con la bellezza e la poesia, riflesso della luce armoniosa di Dio".

Usciti ci imbattiamo in un volto noto, una superstar del canto liturgico don Fabio Massimillo, e indossando la nostra miglior faccia tosta non ci esimiamo dal chiedergli una foto di gruppo, anche se lui non sembra particolarmente a suo agio nel ricevere tutte queste attenzioni.

L'evento principale inizia nel tardo pomeriggio, ci attende il grande concerto delle corali, con tutti i cantori a formare un unico coro polifonico diretto nientepododimeno che da Mons. Marco Frisina. Il momento più bello ed emozionante è stato il medley centrale che ha ripercorso i brani più iconici del compositore.

Galvanizzati da questa singolare esperienza di comunione ci siamo incamminati per le vie di Trastevere e, dopo una buona cena, ci siamo goduti la grande bellezza della Roma by night.





## 150 anni della Corale Miani

Neanche il tempo di addormentarsi ed eccoci in Piazza San Pietro tutti in fila per la conclusione di questo meeting internazionale, a coronare il giorno di festa la celebrazione della Santa Messa nella Basilica presieduta dal Cardinale Mauro Gambetti ed animata da tutti noi coristi.

Ci sediamo in 32esima fila e mentre Filippo, Fabrizio e Lorenzo, ammirano i capolavori che ci circondano, si imbattono in, udite e udite, Mons. Marco Frisina, lo bloccano e gli raccontano del nostro coro e dell'importante anniversario che siamo qui a festeggiare: il nostro mezzo secolo di attività. Il Monsignore sgranando gli occhi chiede alla Sicurezza Vaticana di scortarci in prima fila.

I vari addetti del servizio d'ordine che passavano di lì ci chiedevano: "Come mai voi siete qui? Questi sono posti riservati!", ma le ragazze del gruppo Giulia, Roberta, Monica, Elisa e Silvia, prontamente difendevano la nostra posizione privilegiata: "Festeggiamo i 50 anni e i posti ci sono stati riservati da Mons. Frisina". I preposti, perplessi, ma in qualche modo convinti, passavano oltre.

Partecipiamo alla Santa Messa e all'Angelus dove in tutta la piazza sono risuonate le parole di Papa Francesco: *"con il vostro canto possiate sempre dare gloria a Dio e trasmettere la gioia del Vangelo"*.

Nella speranza di rivivere le stesse emozioni, vi diamo appuntamento al prossimo raduno di ottobre 2026, perché, come direbbe Bruno, per tutti "è stata un'esperienza irripetibile".

Alice e Jacopo  
(i navigatori del gruppo)

Nelle foto:

- il raduno in Aula Nervi
- con Mons. Marco Frisina
- un momento della celebrazione
- in piazza San Pietro
- l'udienza del Papa





## Le parole del Papa

A tutti do il mio benvenuto e in modo particolare ringrazio Mons. Marco Frisina e ringrazio Nova Opera per aver promosso questa iniziativa (...)

Il vostro incontro, giunto alla quarta edizione, riunisce corali parrocchiali e diocesane, scholæ cantorum, cappelle musicali, direttori e musicisti. Siete venuti in Vaticano per approfondire insieme il significato della musica a servizio della liturgia; ed è bello vedervi qui, anche perché, provenendo da luoghi diversi ma uniti dalla fede e dalla passione musicale, voi siete un segno forte di unità. Per questo vorrei richiamare alla vostra attenzione tre aspetti essenziali del vostro servizio, cioè l'armonia, la comunione e la gioia.

Primo: *l'armonia*. La musica genera armonia raggiungendo tutti, consolando chi soffre, ridonando entusiasmo a chi è scoraggiato e facendo fiorire in ciascuno valori meravigliosi come la bellezza e la poesia, riflesso della luce armoniosa di Dio. L'arte musicale ha infatti un linguaggio universale e immediato, che non necessita di traduzioni, né di tante spiegazioni concettuali. Possono apprezzarla i semplici e i dotti, cogliendone chi un aspetto chi un altro, con più o meno profondità, ma attingendo tutti dalla stessa ricchezza. Inoltre la musica educa all'ascolto, all'attenzione e allo studio, elevando le emozioni, i sentimenti e i pensieri (cfr Ef 4,4-8), portando le persone oltre il vortice della fretta, del rumore e di una visione solo materiale della vita, e aiutandole a contemplare meglio sé stesse e la realtà che le circonda. Dona così, a chi la coltiva, uno sguardo saggio e pacato, con cui più facilmente si superano divisioni e antagonismi, per essere – proprio come gli strumenti di un'orchestra o le voci di un coro – in accordo, per vigilare sulle stonature e correggere le dissonanze, che sono pure utili per la dinamica delle composizioni, purché integrate in un sapiente tessuto armonico.

Secondo: *la comunione*. Il canto corale si fa insieme, non da soli. E anche questo ci parla della

Chiesa e del mondo in cui viviamo. Il nostro camminare uniti, infatti, si può rappresentare come l'esecuzione di un grande "concerto", nel quale ciascuno partecipa con le proprie capacità e offre il proprio contributo, suonando o cantando la sua "parte", e ritrovando così la propria unicità arricchita dalla sinfonia della comunione. In un coro e in un'orchestra, gli uni hanno bisogno degli altri, e la riuscita dell'esecuzione di tutti è condizionata dall'impegno di ciascuno, dal fatto che ognuno contribuisca al meglio nel suo ruolo, rispettando e ascoltando chi gli sta accanto, senza protagonismi, in sintonia. Proprio come nella Chiesa e nella vita, dove ciascuno è chiamato a fare bene la sua parte a vantaggio dell'intera comunità, perché da tutto il mondo si alzi un canto di lode a Dio (cfr Sal 47,2).

Infine, terzo: *la gioia*. Voi siete depositari di un tesoro secolare di arte, di bellezza e di spiritualità. Non lasciate che la mentalità del mondo lo inquina con l'interesse, l'ambizione, la gelosia, le divisioni, cose tutte che, come voi sapete, possono introdursi nella vita di un coro, come di una comunità, rendendoli spazi non gioiosi, ma tristi e pesanti, fino a disgregarli. Vi farà bene, invece, a tal fine, tenere alto il tenore spirituale della vostra vocazione: con la preghiera e la meditazione della Parola di Dio, partecipando, oltre che con la voce, anche con la mente e con il cuore alle liturgie che animate, e vivendone con entusiasmo i contenuti giorno per giorno, perché la vostra musica sia sempre più elevazione felice del cuore a Dio, che con il suo amore

attrae, illumina e trasforma tutto (cfr 1 Cor 13,1-13). Così realizzerete l'esortazione di Sant'Agostino: «Lodiamo il Signore con la vita e con la lingua, col cuore e con le labbra, con la voce e con la condotta» (Disc. 256).

Care sorelle e cari fratelli, vi ringrazio di essere venuti e soprattutto per il vostro servizio alla preghiera della Chiesa e all'evangelizzazione. Vi accompagno con la mia benedizione. E vi chiedo per favore, mentre cantate, di pregare per me. Grazie!



# I giorni dell'abbandono confidente

▶ PADRE MICHELE  
MARONGIU, *CRS*

**P**uò capitare a tutti, nel cammino di vita cristiana,

di cadere in una contraddizione che ha qualcosa di tragicomico: chiedere aiuto a Dio e contemporaneamente impedirgli di darcelo. Vorremmo che intervenisse nella nostra vita ma nello stesso tempo gli togliamo lo spazio per operare. Il motivo è quasi sempre lo stesso: vogliamo fare tutto noi. Ritirarsi ferisce il nostro orgoglio, fidarsi di Lui poi è sempre rischioso. Chissà se in questi casi Dio si adira con noi oppure ride vedendoci tanto affannati a fare e disfare inutilmente. Forse ci ripeterebbe parole già dette secoli or sono, come queste: "Invano vi alzate di buon mattino, tardi andate a riposare e mangiate pane di sudore: il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno." (Salmo 127,2).

Nelle Scritture è infatti presente una linea di pensiero che potremmo intitolare "Lasciami fare". Persino un santo come Giovanni il Battista si sentì rivolgere queste parole quando, per umiltà in questo caso, voleva impedire a Gesù di farsi battezzare. Esiste una dimensione della fede che non spinge tanto ad agire quanto a lasciare che sia Dio a farlo. Un'azione che consiste semplicemente nell'acconsentire e affidarsi. A qualcuno potrebbe sembrare troppo comodo, in realtà è il lavoro più faticoso: spostare noi stessi rinunciando all'idea di essere insostituibili.

Non solo il corpo e la mente, ma anche l'anima può ammalarsi di iperattività e dimenticare che c'è Qualcuno che si prende cura di noi.

Gesù raccontò di un seme nascosto nella terra che sembra ormai perduto finché un giorno germoglia e porta frutto (cfr. Mc 4,26-32). Sembrava che quel seme avesse deluso le aspettative, invece aveva semplicemente bisogno di tempo. Sono tanti quelli che fremono nell'attesa di questi germogli: genitori che affermano di non vedere nei figli i frutti che desideravano, parroci scontenti della loro comunità, chi sta aspettando una risposta importante, una telefonata decisiva, chi soffre perché non ha ricevuto corrispondenza a un'amicizia offerta.

Spesso si è tentati di intervenire drasticamente, di forzare i tempi, il vangelo invece ci invita alla calma fiduciosa, come anche secoli prima Isaia: «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza» (Is 30,15.18). "Abbandono confidente", che meraviglioso atteggiamento. C'è un tempo in cui non si può fare nulla, uno stato di inattività da accettare. Questo inverno dello spirito è una stagione dura da vivere, tutto sembra perduto. Inutile, anzi dannoso, sarebbe poi andare a scavare per vedere se sotto terra sta succedendo qualcosa, per il seme vorrebbe dire la rovina. Si può solo attendere. C'è una vita che per sbocciare ha bisogno di silenzio e di fiducia, finché un giorno...



# Pregare con i Salmi

▶ PADRE GIUSEPPE

ODDONE, *CRS*

Il secondo sussidio del Dicastero per l'evangelizzazione sull'impegno della preghiera porta la firma del Card. Gianfranco Ravasi, uno dei biblisti letti e più conosciuti. Nell'introduzione egli ricorda l'importanza del giubileo ebraico (Lev. 25) previsto come un anno di riposo, di recupero della propria libertà personale e del proprio patrimonio, di stacco dal passato e di ripresa di una vita nuova.

Veniva annunciato dal suono del corno di ariete, yobel in ebraico, da cui deriva appunto la nostra parola giubileo. Per noi l'Anno santo ha un'altra dimensione: è un anno di grazia, è un tempo di preghiera e di solidarietà, un invito a trovare la felicità in Dio, cioè dentro e fuori di noi.

A questo ci guidano i salmi: a riscoprire la presenza di Dio nella nostra interiorità, ma anche a percorrere le strade della storia attuale con le sue tragedie e le sue lacerazioni e a riflettere sulla vita quotidiana con i suoi drammi personali e sociali.

Sono indicati i quattro capitoli, come quattro punti cardinali: "una riflessione generale sulla preghiera, respiro dell'anima; uno sguardo pa-



noramico sui testi salmici; un ritratto dei due protagonisti, Dio e l'orante, ma anche l'irruzione della presenza del male; infine un'antologia di brevi commenti ai salmi più cari alla tradizione ed alla liturgia".

## LA PREGHIERA RESPIRO DELL'ANIMA

Il capitolo si apre con una citazione del filosofo Søren Kierkegaard. "Perché io respiro? Perché altrimenti morrei. Così è con la preghiera". Un'idea già fatta propria da Papa Francesco: "La preghiera è il respiro della fede, è la sua espressione più propria". Senza l'aria si muore, senza preghiera si spegne lo spirito, si perde la speranza nella vita ed oltre la vita.

Nel respiro prima si inspira, poi si espira: dapprima faccio entrare in me la vita di Dio e mi metto alla sua presenza, poi getto fuori il mio soffio vitale. Può essere un gioioso cantico di lode, di adorazione e di ringraziamento, squillante come un drappo di intenso color rosso; oppure ci avvolgiamo in un mesto drappo violetto con una supplica per ottenere il perdono, per superare le prove della vita, per essere liberati dalle tentazioni e dal male, per trovare un senso al nostro dolore, alle nostre lacrime, al silenzio di Dio.



Persino alcuni atei hanno sottolineato l'importanza della preghiera e la solitudine dell'uomo senza Dio. Il card. Ravasi, che ama molto i riferimenti culturali a filosofi, scrittori ed artisti, cita uno scrittore ateo russo del Novecento Aleksandr Zinov'ev: "Ti supplico, mio Dio, cerca di esistere... vivere senza testimoni è un inferno... io grido: Padre mio, io ti supplico, esisti!"

Posso aggiungere anche la testimonianza di un inquieto poeta italiano del Novecento, Giorgio Caproni, che sente un ossessivo bisogno di Dio, la cui esistenza è in correlazione con il proprio "Io": in fondo negare Dio è anche per l'uomo di oggi negare se stesso.

*E prego:  
prego non so ben dire  
che e per cosa; ma prego...  
non come accomoda  
dire al mondo,  
perché Dio esiste,  
ma come uso soffrire  
io, perché Dio esista.  
Questo faccio per voi,  
per me, per tutti noi"*

### SGUARDO PANORAMICO SUI SALMI

I Salmi sono parola di Dio, parte della rivelazione. E' lo Spirito di Dio che li ha suscitati perché divenissero scuola di preghiera. Ci dicono come Dio è e come si giunge a Lui.

Il libro dei 150 salmi è come un grande palazzo, espressione della fede secolare del popolo di Dio, anche se tutto questo libro sacro è stato messo dalla tradizione sotto il patronato del re Davide. Per entrarvi dentro sia nel suo complesso, come in ogni singolo salmo, occorre la chiave dello Spirito Santo. Vi è raccolta tutta l'esistenza umana alla ricerca di Dio ed in dialogo con Lui nelle sue varie forme e situazioni concrete della vita. E' come un arcobaleno di problemi, di gioie, di speranze e di sofferenze personali e sociali.

Vi sono i salmi della crisi sotto il segno del lamento e del dolore che sottolineano una realtà che ci minaccia: può essere una malattia grave, un nemico personale che ci vuole annientare, la violenza che

ci circonda, la tragedia della nazione, le guerre, l'ingiustizia sociale, l'angoscioso problema del perché del dolore, il silenzio di Dio; ma non si dispera, nel dialogo con Lui ci si apre sempre ad un futuro di liberazione.

Altri salmi, molto belli e consolanti, presentano invece la gioia di credere, la speranza, il ringraziamento per l'appartenenza al popolo di Dio, che come un pastore ci guida fino alla gioia piena della sua presenza.

Una terza categoria esprime i salmi dell'adorazione e dell'entusiasmo. Sono gli inni al Creatore, il Dio vivente, Signore dell'universo, che ha scelto la sua dimora in Sion città santa, e che realizza nel corso della storia il suo regno.

Vi sono poi le preghiere legate alla celebrazione liturgica nel tempio di Gerusalemme: descrivono la gioia del culto di Dio, sempre unita alla fedeltà personale e all'impegno sociale.

Un gruppo di salmi ripercorre la storia politica di Israele sotto il segno dell'Alleanza, spesso dimenticata e tradita, o fa riferimento alla dinastia davidica nella speranza del definitivo Re Messia, figlio di Dio; altri ancora sviluppano temi riflessivi quali l'osservanza della legge, il problema della presenza del male nel mondo, la grandezza e la fragilità dell'essere umano, le attese oltre i confini della vita.

Vi sono infine dei violenti salmi imprecatori che creano scandalo nella comunità





cristiana, in cui il giusto inveisce con termini offensivi contro l'empio nemico, lo maledice, invoca la vendetta ed il suo totale annientamento. Occorre certo tenere presente la libertà umana, la mentalità antica che si augurava che il male proiettato sul nemico fosse azzerato, ed il successivo sviluppo della rivelazione che ha in Gesù il suo culmine. Noi cristiani non possiamo farne una lettura farisaica, identificandoci col giusto, pensando che Dio punisce l'empio, ma io non sono quello. Il solo giusto, il solo santo è Gesù Cristo: egli si è caricato di tutte le nostre empietà e maledizioni, le ha espilate e inchiodate sul legno della Croce. L'orizzonte finale è la salvezza offerta a tutti.

### I SALMI, PAROLA DI DIO E DELL'UMANITÀ

“Se la Bibbia contiene un libro di preghiere, dobbiamo dedurre che la Parola di Dio non è soltanto quella che Egli vuole rivolgere a noi, ma è anche quella che Egli vuole sentirsi rivolgere da noi”. (Dietrich Bonhoeffer).

La preghiera dei Salmi è un abbraccio, un dialogo tra il Dio vivente e l'orante, legati da un reciproco ricordo e da una comunione di fedeltà e di amore. Dio ha stretto un patto con il suo popolo, che vive l'alleanza, manifestando la sua fede. L'orante entra in intimità mistica con Dio, descritta con tante

semplici immagini poetiche: partecipare alla sua mensa, bere al suo calice, sentire il suo profumo, abitare con Lui, protetti dalle sue ali e riparati dalla calura e dalle minacce esterne.

Particolare rilievo ha l'immagine della luce, che è il simbolo della trascendenza divina: ci precede e ci eccede, ci avvolge, ci identifica. Dio esiste per sé, io esisto perché Lui mi ha pensato e chiamato alla vita. Ma Egli ci mostra il suo volto, fonte di vita, di gioia e di speranza e Lo preghiamo perché questo volto brilli su di noi; se si oscura, piombiamo nell'angoscia. Nella preghiera dei salmi vi è un incontro di sguardi: gli occhi e le pupille di Dio ci scrutano nella vita e nella morte ed i nostri occhi umani, anzi quelli di tutti i viventi, consapevoli o no, si rivolgono a Lui.

Ma tra Dio e l'orante può inserirsi una presenza ostile, da cui si chiede di essere liberati. E' il nemico, che assume tanti aspetti esterni ed interiori; può essere una persona cara che ti tradisce, un potente

che ti perseguita, un esercito che attacca la città santa, uno o più avversari che ti minacciano e ti incalzano come belve feroci per rallegrarsi della tua rovina. Ma si può anche presentare come una malattia, che crea isolamento ed abbandono, mentre Dio sembra tacere; ma soprattutto il vero nemico è il peccato che alberga dentro di noi, da cui si può essere liberati solo con il pentimento, la conversione, la riconciliazione con Dio.

In sintesi i salmi sono una preghiera che coinvolge Dio e l'umanità, l'eternità e le vicende quotidiane. Sono stati per tanti secoli la preghiera del pio israelita, la preghiera della Vergine Maria e soprattutto di Gesù, che in particolare con essi si rivolge al Padre nel Getsemani e sulla croce, sono la preghiera della Chiesa dal suo nascere fino ad oggi: essa con le parole dei Salmi continua a pregare il Padre, Creatore e Signore, che ha inviato il suo Figlio per la nostra salvezza e ci dona lo Spirito orante in noi e santificatore.



UN SALTERIO IN MINIATURA

Per approfondire la preghiera è necessario prendere in mano la Bibbia ed aprirla nella sezione dedicata ai Salmi: tralasciando i complessi problemi legati al testo ed alla sua interpretazione, occorre fare riferimento all'utilizzo che ne fa il nuovo Testamento e la liturgia della Chiesa.

I salmi più significativi, presentati nel sussidio, ci afferrano anche nella loro bellezza poetica. Essi nei vari generi letterari hanno una risposta per tutta la gamma dei sentimenti

umani: l'adorazione del Dio vivente, nostro scudo, roccia, rifugio e difesa, sostegno nella malattia e nella sofferenza, giudice e salvatore, signore di tutto il creato, nostro amore e nostra speranza, sostegno dei poveri, protagonista e guida nella storia del suo popolo. Egli annuncia l'avvento del Re Messia e del suo regno definitivo.

Chi prega con i salmi è come un albero frondoso che non vede avvizzire le sue foglie, percepisce la bellezza di tutto il creato e la sua dignità di fronte a tutte le altre creature, si sente immerso nella dolcezza dell'intimità con il suo Signore.

PREGHIERA del GIUBILEO

*Padre che sei nei cieli,  
la fede che ci hai donato  
nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,  
e la fiamma di carità  
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,  
ridestino in noi, la beata speranza  
per l'avvento del tuo Regno.*

*La tua grazia ci trasformi  
in coltivatori operosi dei semi evangelici  
che lievitano l'umanità e il cosmo,  
nell'attesa fiduciosa  
dei cieli nuovi e della terra nuova,  
quando vinte le potenze del Male,  
si manifesterà per sempre la tua gloria.*

*La grazia del Giubileo  
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,  
l'anelito verso i beni celesti  
e riversi sul mondo intero  
la gioia e la pace  
del nostro Redentore.*

*A te Dio benedetto in eterno  
sia lode e gloria nei secoli.*

*Amen*



I Santi fondatori, diceva papa Benedetto XVI, *“illuminati dalla fede, hanno saputo trovare soluzioni creative, sempre nuove, per rispondere ai bisogni umani... La loro intraprendenza era animata dallo Spirito Santo e da un amore forte e generoso per i fratelli, specialmente per quelli più deboli”*. Il loro carisma però *“non si esaurisce nel dar vita ad una determinata famiglia religiosa. L’influsso da essi esercitato lungo i secoli è più vasto della realizzazione della loro fondazione”*.

La beata Caterina Cittadini e la sorella Giuditta hanno guardato a san Girolamo Emiliani, lasciandosi ispirare dal suo esempio, fino a gettare le basi di una nuova famiglia religiosa che proprio da lui prende il nome, tanto che a ragione si possono *“legittimamente considerare le suore Orsoline eredi dello spirito del grande santo della carità”* (Padre Marco Tentorio).

Caterina e Giuditta restano orfane in tenera età e vengono accolte nell’Orfanotrofio del Conventino di Bergamo. È qui che apprendono una tenera devozione al *“padre degli orfani”*. Il santo era conosciuto e venerato a Bergamo, dove era giunto nel 1532, chiamato dal vescovo Pietro Lippomano che stava riorganizzando le opere di carità.

Rimasto *“colpito dallo spettacolo desolante del gran numero di ragazzi e ragazze orfani che vagavano per la città, senza che nessuno si curasse di loro”*, Girolamo aveva raccolto gli orfani in alcuni locali dell’ospedale della Maddalena, nel sobborgo di san Leonardo e le orfane in una casa in contrada San Giovanni. Al Conventino la sua festa era una tra le più solenni dell’Istituto. Le sorelle Cittadini guarderanno sempre a questo santo della carità sentendolo *“padre”*.

Uscite dall’orfanotrofio con l’abilitazione all’insegnamento nella scuola elementare minore, si trasferiscono a Calozio, dove vivono i cugini sacerdoti don Giovanni e don Antonio Cittadini, con la sorella Maria. Il 1° novembre 1823 Caterina viene assunta e prende servizio -aiutata da Giuditta- nella scuola femminile di Somasca, luogo santificato dalla presenza e dall’opera di san Girolamo Emiliani. Il ricordo della loro fanciullezza e l’ambiente di Somasca dove tutto parla di lui, suscita nell’animo delle due sorelle una particolare sensibilità verso la gioventù povera e disagiata. Insegnando nella scuola comunale, hanno sempre davanti l’esempio dell’Emiliani e, come discepole,



## Congregazione Suore Orsoline di San Girolamo

▶ PADRE GIUSEPPE  
VALSECCHI, CRS

cercano di imitare il suo amore per i fanciulli. Un amore *“pieno di pazienza e di comprensione: attento, tenero e pronto al sacrificio come quello di una madre”*. Caterina e Giuditta ispirano la loro azione formativa al Vangelo, promuovono la crescita umana e cristiana delle loro alunne, rendendo così più facile il loro inserimento nella società.

Proprio nei primi anni di insegnamento, Caterina e Giuditta maturano il desiderio di consacrarsi a Dio entrando in una Congregazione religiosa, per questo interpellano don Giuseppe Brena, loro guida spirituale al Conventino, il quale - deciso - le esorta a rimanere a Somasca: *“In Somasca dovete far permanenza. Egli,*

*onnipotente com'è, penserà a voi, compirà i vostri desideri, col fondare una religione nella Valle di San Martino, sulla ridente collina di Somasca, ove riposano le ossa di san Girolamo Miani... Voi ne sarete le pietre fondamentali*". Don Brena vede nel loro desiderio di seguire Cristo in una vita di speciale consacrazione, l'azione dello Spirito Santo. Pertanto, non asseconda la loro richiesta, le aiuta invece nel discernimento della volontà di Dio; praticamente assicura loro che tutto ciò che stanno facendo a Somasca è da continuare.

Attratte dall'esempio dell'Emiliani, le sorelle Cittadini acquistano uno stabile e decidono di aprire una scuola privata gratuita rivolta alle bambine più povere che non hanno la possibilità di frequentare quella comunale. La direzione di tale scuola è affidata a Giuditta; qualche anno dopo affiancano allo stesso Istituto un educando e poi un orfanotrofio, in cui entrano a far parte come educatrici alcune ex-allieve.

Le sorelle Cittadini, in ottimi rapporti con i padri Somaschi, dato che non hanno ancora una cappella all'interno del loro collegio, ottengono il permesso di sistemare nella chiesa di Somasca alcune panche per le loro alunne proprio nella cappella dedicata a san Girolamo, là dove sono conservate le sue reliquie, per avere un posto fisso durante le funzioni sacre e non creare disordine. Chiedendo questo privilegio, le sorelle pensano di certo "al

*conforto spirituale che le ragazze avrebbero trovato nella devozione per il padre degli orfani*".

I padri Somaschi sono destinati a svolgere un ruolo importante nella loro vita come consiglieri, confessori e direttori spirituali. Nel 1840, dopo la morte di Giuditta sarà padre Girolamo Zendrini, in qualità di direttore spirituale, a esortare Caterina ad assumere - oltre all'insegnamento nella scuola comunale - anche la direzione del Collegio, aiutata dalle compagne che si sono unite a lei, per donarsi a Dio e ai fratelli.

Nel 1842, Caterina ripresasi da una grave malattia e guarita grazie anche all'intercessione di san Girolamo, sente la necessità e l'importanza di dare al Collegio stabilità e continuità, unendo con un legame più stretto le compagne che con lei condividono l'attività educativa e l'ideale di vita consacrata. Il Collegio

si presentava già a tutti gli effetti, come casa religiosa, nella quale si viveva secondo la Regola delle Orsoline. Il 27 agosto 1844, davanti al notaio Giovanni Battista Roncoli, stipula un contratto "di società e di sorte", che presenta già molte caratteristiche di un Istituto religioso. La Cittadini viene nominata superiora e procuratrice generale a vita. Si stabilisce tra l'altro che il Collegio non possa essere spostato da Somasca "per la devozione che le socie professano alle gloriose reliquie di san Girolamo Emiliani che qui si venerano". Il cammino di discernimento e di approvazione dell'Istituto da parte della Chiesa sarà molto più lungo. Nella stesura della regola per la sua famiglia religiosa, impresa alquanto complessa per l'incomprensione dei vescovi di Bergamo, Caterina alla fine si farà aiutare dal superiore dei Somaschi padre Pietro Caucini, nuovo direttore spirituale del





Collegio. Quel testo sarà approvato *ad experimentum*. L'erezione canonica dell'Istituto arriverà con il vescovo Pietro Luigi Speranza nel dicembre del 1857, dopo la morte di Caterina che così aveva esortato le compagne: *"Dio ha una particolare cura di voi... Amate assai l'Istituto nostro voluto dal Signore..."*.

Nella prima biografia di san Girolamo Emiliani si legge: *"Amava i suoi cari poveri, come quelli che meglio gli rappresentavano Cristo"*. Caterina e Giuditta lo hanno seguito e lo hanno imitato. Le alunne della scuola comunale, le collegiali della scuola privata, le orfane della Val San Martino che avevano accolto in casa, le ragazze di Somasca che incontravano abi-

tualmente per la catechesi e l'oratorio festivo: tutte queste persone *"rappresentavano Cristo"*, in loro vedevano e servivano il Signore Gesù. Educando in modo amorevole e materno, Caterina e Giuditta erano un segno dell'amore e della tenerezza che Dio Padre nutre per tutti i suoi figli. Due fra le prime orfane giunte a Somasca nel 1847 e diventate a loro volta maestre, diranno un giorno di colei che le aveva accolte: *"Quella santa donna era una vera madre... faceva proprio come san Girolamo con i suoi orfanelli"*.

Ecco perché le figlie di Caterina e Giuditta Cittadini non potevano che chiamarsi *Suore Orsoline di san Girolamo in Somasca*.



## Centro di Spiritualità San Girolamo Miani

Viale Papa Giovanni XXIII, 4 - Somasca di Vercurago (LC)

### PROSSIMI CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI

#### PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI

7 - 11 ottobre

SPIRITUALITÀ DI COMUNIONE  
PER UN MINISTERO RINNOVATO  
Mons. Andrea Caelli  
Arciprete di Chiavenna (SO)

Il corso inizia lunedì alle 10.30  
e termina con il pranzo del venerdì



#### PER LAICI E LAICHE

9 - 12 settembre

GLI INCONTRI DI GESÙ  
NEL VANGELO DI GIOVANNI  
p. Giuseppe Valsecchi, crs

Il corso inizia lunedì alle 11.00  
e termina con il pranzo del giovedì



#### PER RELIGIOSE E CONSACRATE

25 - 31 agosto

"L'AMORE DI CRISTO CI POSSIEDE (2 COR 5,14)"  
don Alberto Maffeis, biblista

Il corso inizia domenica alle ore 18.00  
e termina sabato alle 9.00



Info e prenotazioni:

0341 42 11 54 - cespi.somasca@tiscali.it- www.centrospiritalita.net



Domenica, 5 maggio si è celebrata a Somasca la festa della Beata Caterina Cittadini, fondatrice con la sorella Giuditta delle Suore Orsoline di San Girolamo in Somasca.

Questa giornata è sempre vissuta in modo solenne dalle Suore Orsoline che alle ore 17.00 si sono unite ai parrocchiani e fedeli del Santuario di San Girolamo Emiliani per la celebrazione Eucaristica presieduta da Padre Pierangelo Borali, Parroco di Somasca, e concelebrata da diversi padri Somaschi.

La Superiora generale Madre Maria Saccomandi nella sua introduzione alla celebrazione Eucaristica così si è espressa:

“In questa Celebrazione eucaristica vogliamo insieme ringraziare il Signore per il dono del Suo Spirito d’amore, che continua a suscitare nello scorrere del tempo testimoni autentici di Vangelo, di quel Vangelo di salvezza che oggi vediamo realizzato in modo particolare nell’esempio semplice e luminoso di santità feriale della beata Caterina.

Come comunità cristiana vogliamo esprimere la gioia di questo giorno, della chiamata ad essere testimoni dell’amore infinito di Dio che celebriamo in ogni Eucarestia, affidando all’intercessione della beata Caterina quanto portiamo nel cuore, questa comunità parrocchiale, tutte le famiglie, la nostra

## Festa della Beata Caterina Cittadini

famiglia religiosa, i bambini, i giovani, tutte le persone che vivono situazioni di fragilità e sofferenza, i popoli provati dalle atrocità dalla guerra”.

Padre Pierangelo, parroco di Somasca ha tracciato nell’omelia il profilo spirituale di Madre Caterina sottolineando che: “Caterina vive in prima persona l’urgenza di “essere di Cristo, per portare a Cristo. Questa è una realtà, un principio maturato negli anni, dalla sua relazione diretta, profonda, fraterna e personale con Gesù Cristo.

Essere di Cristo, appartenergli, farsi uno con lui è l’esito di un tirocinio che inizia già dalla sua infanzia quando rimane orfana di madre e senza padre vive nell’orfanatrofio, dove, seppure tra le difficoltà e privazioni, fiorisce la vita di fede intensa e radicata in Gesù e nei valori evangelici, insieme a una tenera e filiale familiarità con Maria, la madre del Signore...”

La corale “Miani” della parrocchia di Somasca ha reso festosa tutta la celebrazione; la benedizione con la reliquia e l’Inno alla Beata Caterina hanno concluso la Celebrazione eucaristica di lode e di ringraziamento.





# La Pentecoste nella Basilica di San Girolamo

A Settembre 2023, durante la riunione con i genitori dei ragazzi e ragazze che avrebbero ricevuto la cresima il 19 Maggio 2024, il nostro parroco don Andrea ha annunciato che la celebrazione si sarebbe svolta nella Basilica di S. Gerolamo. La notizia è stata per me e per Mario, catechisti, una bellissima sorpresa.

Che bella novità, che emozione celebrare il Sacramento dello Spirito Santo nella Basilica di colui che ha catechizzato in parole ed opere questo nostro lembo di terra. Anche i 23 cresimandi appartengono a questo territorio suddivisi nelle parrocchie di Somasca, Vercurago e Pascolo.

E se la Basilica era già "nostra", il ministro del Sacramento chi sarebbe stato? Un vicario del vescovo Francesco Beschi? Don Andrea ha spinto oltre lo sguardo ed ha chiesto la disponibilità niente meno a padre Franco Moscone, arcivescovo somasco dell'arcidiocesi di Manfredonia, Vieste e San Giovanni Rotondo, che anche noi avevamo conosciuto in occasioni in cui si metteva a disposizione di coloro che avevano bisogno, con semplicità ed amicizia fraterna.

Per noi una gioia poterlo incontrare dopo molto tempo. E così è arrivato a Somasca il 19 Maggio, ed è entrato subito in Basilica, prima della celebrazione per salutare noi ed i ragazzi, meravigliandosi della tanta gente presente.

Già la celebrazione del Sacramento è un evento importante e significativo... ma il 19 Maggio 2024 cadeva proprio nel giorno in cui la liturgia celebra la Pentecoste.

Padre Franco Moscone, nella sua omelia, ha paragonato il nostro essere lì, un folto gruppo di persone, al giorno della Pentecoste in cui sui discepoli, raccolti nel Cenacolo, scese lo Spirito Santo. E avvenne che tra i discepoli e la gente fu abbattuto il muro delle lingue, delle etnie, delle tradizioni, grazie a ciò che ogni cuore di donna e di uomo percepisce ed accoglie. Le sue pa-

role hanno fluttuato sull'assemblea e alla domanda posta: "Come mai è avvenuto ciò?" un cresimando ha risposto con voce ferma: "Con l'Amore". L'amore accoglie, comunica, comprende, indica la via del Vangelo.

Il Vescovo ha poi unto con il Crisma i 23 cresimandi, affinché per strade diverse e con doni diversi possano diventare discepoli: ragazze e ragazzi capaci di linguaggi d'amore nelle loro famiglie, a scuola, nella vocazione con cui vorranno essere testimoni dell'Amore di Gesù per noi.

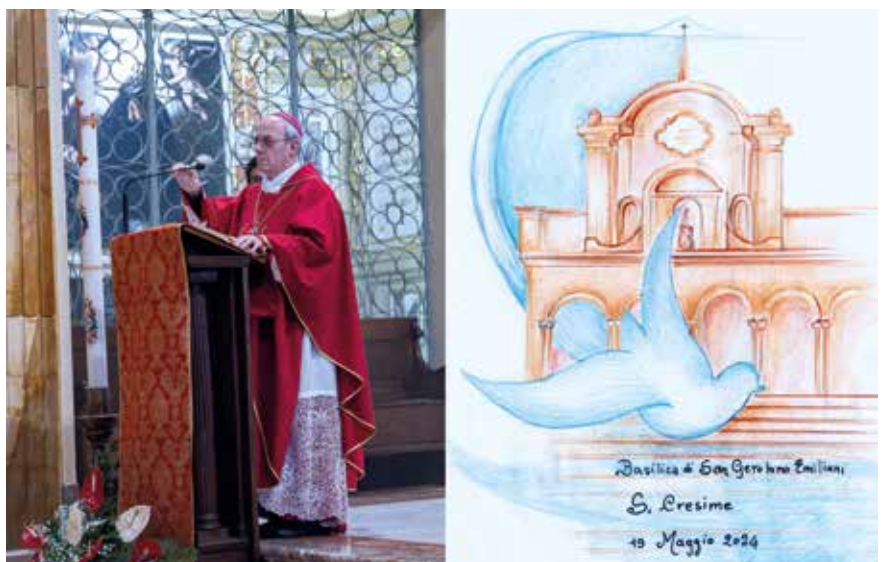
La celebrazione è stata vissuta dalle ragazze e dai ragazzi, dalle madrine, dai padrini e dalle famiglie con intensità e partecipazione, in un clima di serenità e di gioia, in condivisione con tutte le persone presenti.

Un grazie di cuore a Padre Franco Moscone per essere stato il Ministro e il Testimone della Grazia e dell'Amore nel giorno di Pentecoste dell'anno 2024.

Un grazie sentito anche alla comunità dei Padri Somaschi che ci ha accolti nella Basilica di San Gerolamo e ha messo a nostra disposizione gli ambienti dell'oratorio per un breve rinfresco aperto alle famiglie dei cresimandi.

*I catechisti*

*Ermanna Lozza e Mario Zucchi*





## Concerto del Corpo Musicale “Giuseppe Verdi”

I luoghi della Valletta esercitano un particolare fascino sui devoti di san Girolamo e sulle numerose persone che vi transitano. Il viale delle Cappelle introduce alla conoscenza di

san Girolamo e della sua spiritualità. La chiesa che conserva il masso su cui dormiva il Santo ci parla della sua vita penitente. La fonte dell'acqua ricorda il suo amore per gli orfani che lo spinge anche al miracolo pur di alleviare la loro sete. E' ancora più suggestivo l'eremo dove Girolamo passava diverse ore in preghiera. La rocca dell'Innominato è meta di numerose scolaresche nella visita ai luoghi manzoniani. Si crede che sia la rocca che ha ispirato la fantasia del Manzoni nel descrivere la vicenda dell'Innominato. Qui è possibile vedere la torre dove Girolamo ha compiuto il miracolo moltiplicando i pani in un freddo giorno d'inverno in cui l'abbondante neve proibiva di muoversi. C'è poi la Scala santa che porta all'eremo, costruita nel 1828, e che ricorda la vita penitente del Santo. Infine la chiesetta della Risurrezione accoglie i resti mortali di tanti e benemeriti religiosi. Tutta la zona da vari anni è interessata a numerosi e onerosi interventi per la messa in sicurezza delle rocce e per il ricupero e il restauro delle opere.

Il Premiato Corpo Musicale “Giuseppe Verdi” di Corte ha programmato un concerto, devolvendo eventuali offerte per sostenere il ricupero artistico. La manifestazione doveva aver luogo alla Valletta.

Le condizioni atmosferiche avverse hanno costretto a svolgere il programma nel salone dell'oratorio. Qui si è gustato un ricco repertorio di musiche eseguite sotto la direzione del maestro Andrea Dell'Era. I suonatori si sono fatti onore, con piena soddisfazione delle persone presenti.

La Direzione del Bollettino ringrazia il Premiato Corpo Musicale per la scelta del luogo dove svolgere la manifestazione e per la sensibilità dimostrata al ricupero e alla valorizzazione della Valletta.







*Ritroverai  
il mio cuore,  
ne ritroverai  
la tenerezza  
purificata.  
Asciuga  
le tue lacrime  
e non piangere,  
se mi ami:  
il tuo sorriso  
è la mia pace.  
(Sant'Agostino)*

## *Vivono la gioia eterna nella pace del Paradiso*



Giovanna Bosisio  
19 febbraio 2024



Stefano Caschili  
1 marzo 2024



Maurizio Gritti  
15 marzo 2024



Carmela Bonaiti  
4 aprile 2024



Noemi Lide Pasetti  
13 aprile 2024



Dolores Manzoni  
24 aprile 2024



Walter Crippa  
29 aprile 2024



Sr. Anita Andeni  
11 maggio 2024



Guerrino Biava  
9 maggio 2024



Don Marco Bottazoli  
16 maggio 2024



Maria Longhi  
24 giugno 2024



## PADRE PASQUALE DE RUVO

14 febbraio 1959  
2 marzo 2024

È deceduto il 2 marzo 2024 a Velletri (RM). Nato a Molfetta (BA) il 14 febbraio 1959, ha emesso i voti temporanei il 13 settembre 1980 a Somasca, e quelli solenni nel 1986, a Roma. È stato ordinato sacerdote il 27 giugno 1987 a Molfetta da Mons. Tonino Bello.

Il suo apostolato ha interessato le case di Roma - Santa Maria in Aquiro, Martina Franca (in due tempi), Belfiore in Umbria (parroco dal 1992 al 1999), Velletri, Bitonto (BA), parroco dal 2004 al 2011, e ancora Velletri, come vicario parrocchiale dal 2011 agli ultimi suoi mesi. Lungo è stato il suo servizio come superiore di case e come consigliere della Provincia romana, prima, dal 1993 al 2008 (Vicario provinciale dal 2002 al 2005) e poi della Provincia d'Italia dal 2017 al 2019. Vasto il cordoglio in Velletri dove molti lo hanno conosciuto e stimato come uomo acuto e di cultura, sempre disponibile a scambiare discorsi di amicizia e ad affrontare argomenti più pesanti di vita, di fede, di orientamento vocazionale, campo nel quale ha trovato condiscipoli per il Signore e la famiglia somasca. Persona dall'intelligenza vivace ed elevata sapeva cogliere l'essenziale nei dialoghi con i singoli fedeli per offrire risposte opportune oltre lo scontato e riusciva a consigliare al meglio nei momenti di sconforto, ridestando segni di speranza certa.

Sollecito e fattivo nella vita parrocchiale, pur con qualche concessione ad abitudini eccessive, per fare il bene si è mosso con i vari doni di natura e di educazione su vari fronti: poetico, musicale, informatico, culinario. Il vescovo di Velletri-Frascati, che ha presieduto i funerali, così lo ricorda: "Ha dato senso alla sua storia come alle storie di chi egli ha incontrato sulla strada del Vangelo lungo la quale - votandosi come il chicco di grano che muore per produrre frutto - ha costruito il suo tesoro in terra che gode in pienezza ora in cielo"



## PADRE ANTONIO DI TRANI

4 dicembre 1943  
10 aprile 2024

È deceduto il 10 aprile 2024 a Martina Franca, dopo qualche mese di insistente malattia, che ha affrontato con spirito forte.

Nato ad Andria (BA) il 4 dicembre 1943, ha studiato per cinque anni a Pescia (PT) nel seminario minore, in cui ha appreso anche a suonare l'organo, arte che ha esercitato molto bene per tutta la vita. Ha emesso la prima professione nel 1962. Finito il liceo e il corso di filosofia nel 1966 a Magenta (MI), e dopo un anno di tirocinio a Martina Franca (TA), ha frequentato gli anni di teologia nello studentato di Magenta, dove anche ha professato "in

perpetuo" nel 1968. È stato ordinato a Milano il 5 giugno 1971.

L'inizio del lungo apostolato sacerdotale ha visto "padre Tonino", impegnato sempre con generosità, serenità, e spirito collaborativo a Roma Santa Maria in Aquiro, a Martina Franca e Albano Laziale (RM).

Con i primi anni '80 incomincia il primo lungo periodo pugliese di attività che lo ha portato a essere superiore a Martina (1981-84) e a Statte, periferia industriale di Taranto (1987-1993). In tale periodo è stato anche consigliere della Provincia Romana (1987-90). Dopo un intermezzo in Umbria (superiore a Belfiore di Foligno e parroco "volontario" a Vescia di Foligno), è ritornato a Statte, come vicario parrocchiale e con il ruolo di superiore per sette anni. Si è dedicato alla parrocchia curando bene, tra l'altro, e con studio attento, i corsi di preparazione dei candidati al matrimonio.

Ancora un triennio in zona laziale (Velletri e Roma-Morena), e poi è giunto a trascorrere gli ultimi anni, nelle terre più familiari: Statte e Martina Franca. In quest'ultima sede ha dedicato le ultime forze alla cura del frequentato santuario di sant'Antonio da Padova, annesso alla casa-istituto. Assistito e confortato negli ultimi tempi di malattia dai membri di una comunità neocatecumenale di Statte che p. Tonino aveva seguito con passione, è morto nella "pace dei giusti" nella seconda



settimana del “grande exsultet” pasquale cui si è richiamato nella messa dei funerali. Così lo ricorda nell’omelia il vescovo Franco Moscone: “L’abbondanza del pane condiviso tra i discepoli del Signore, nella moltiplicazione dei pani, raffigura il ministero di p. Tonino dello “spezzare la Parola e il Pane” - l’eccedenza del premio all’eterno banchetto dell’Agnello”.



## PADRE VINCENZO GORGA

25 febbraio 1931  
2 maggio 2024

È deceduto improvvisamente, carico di anni, di meriti e di qualche malanno, il 2 maggio 2024 ad Ariccia (Roma). Nato a Gavignano (RM), il 25 febbraio 1931, privo presto di mamma, fa parte del gruppo di orfani che si insedia a sant’Alessio all’Aventino quando, nel 1941, lo storico “istituto dei ciechi di sant’Alessio” si trasferisce dal “colle della secessione” in altra zona di Roma. Seminarista a Pescia (PT) dal 1943 al 1949, compie l’anno di noviziato a Somasca ed emette la prima professione nell’ottobre 1950. Emette la professione solenne nel 1956. Durante gli studi teologici è presente come

forza giovane e laboriosa nell’istituto-pilota di Casa Pino a Grottaferrata, dove rimane fino al 1963 anche una volta divenuto sacerdote, per l’ordinazione conferitagli, a Pescia, il 21 dicembre 1958.

La scelta della “periferia” voluta negli anni ‘70 dalla Provincia romana lo porta, per obbedienza, al confine sud-est della diocesi e della città di Roma, in zona Tor Vergata, dove nasce la parrocchia san Girolamo Emiliani. L’opzione “partire con gli ultimi” significa per lui e per altri confratelli una impostazione parrocchiale senza schemi collaudati: lui e la comunità scommettono sul cammino neo-catecumenale, con sapienza di cuore e equilibrio di mente. Per ventiquattro anni, dal 1975 al 1999, p. Vincenzo è il parroco che evangelizza, che costruisce la comunità parrocchiale, che avvia la costruzione della chiesa parrocchiale e opere annesse. Ma è soprattutto lui, con la comunità, a pensare e strutturare la canonica della parrocchia come casa-famiglia, per ragazzi e comunità religiosa, per poter testimoniare alla comunità parrocchiale uno stile che anche altre famiglie possono fare proprio.

Lascia la casa di Morena nel 2017 e passa gli ultimi anni ad Ariccia, dedicandosi all’apostolato consentito dalle sue condizioni di età e proponendosi, in umiltà, con una vita regolare di preghiera, di sobrietà. I funerali si celebrano nella chiesa parrocchiale di Morena, presieduti dal vescovo del settore est della diocesi di Roma Paolo Ricciardi.

Tiene l’omelia il Padre generale, p. José Antonio Nieto, che pensando a p. Vincenzo rievoca san Girolamo che “da coraggioso cristiano sprovvisto di pane, vino e denari, portava con sé come suo sostentamento soltanto una fede viva in Cristo” per vivere e morire con i suoi ragazzi.



## PADRE MARIO BRAIDA

24 aprile 1933  
4 giugno 2024

È deceduto, il 4 giugno 2024, all’ospedale di Lavagna (GE), alcuni giorno dopo un’operazione chirurgica, necessaria per un incidente subito in casa. La vicenda biografica e l’attestazione di seria vita religiosa l’ha tracciata, il 7 giugno nell’omelia funebre, con estrema precisione e quasi con affetto riconoscente, p. Giuseppe Oddone, consigliere generale e attento inseguitore di orme letterarie che impregnano persone e tempi.

Era nato a Mombarcaro (CN) il 24 aprile 1933. Nel 1945 p. Mario entrò nel seminario di Cherasco (CN). Ha emesso la professione temporanea a

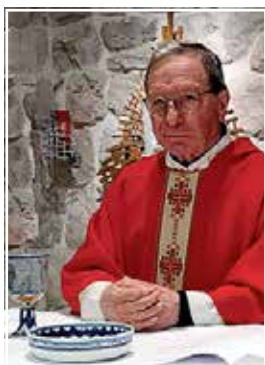
Somasca nel 1951, la professione solenne (1957) e l’ordinazione sacerdotale nella basilica romana di Sant’Alessio all’Aventino il 16 luglio 1961, per mano del cardinal Giuseppe Ferretto. Alcuni dei suoi compagni di classe dicevano con simpatia che nel carattere di p. Mario era rimasta sempre traccia delle sue origini langarole: lo mostrava persino nella sua andatura, come di chi cammina salendo e scendendo la collina, ma soprattutto nel suo carattere di uomo tenace, lavoratore, capace di una battuta tagliente e precisa, ma sempre rispettosa e mai offensiva.

Il primo campo del suo apostolato sono stati gli “orfani”: già l’esperienza pedagogica da studente era stata tra quelli dell’Emiliani di Rapallo. Da sacerdote p. Mario continuò la sua attività tra loro a Torino (1961), a Narzole (1962), poi nuovamente all’Emiliani di Rapallo, fino al 1972.

Il suo secondo campo di lavoro fu l’insegnamento e il ministero nel collegio di Nervi, ove fu “ministro di disciplina” ed insegnante dal 1972 al 1976. E, dopo una parentesi a Torino, fu insegnante a Rapallo e poi a Nervi fino al 1987, segnalandosi e per l’efficacia didattica e per gesti di stima per il personale dipendente.

Il terzo campo di lavoro, che lo impegnò per quindici anni (dodici come superiore) fino al 2002, fu l’accoglienza nella casa alpina di Entrèves di Courmayeur, come direttore dell’opera, in cui manifestò doti umane e manageriali nel contatto con gli ospiti. Nel 2002 fece ritorno a Rapallo all’Istituto Emiliani. Poté vivere il quarto e ultimo periodo della sua vita, soprattutto come sacerdote, perché responsabile della chiesa dell’Istituto e anche come addetto all’accoglienza degli ospiti. Visse anche lui con sofferenza il declino del benemerito Istituto Emiliani.

Nel 2019, chiuso l’Istituto Emiliani, si trasferì nella comunità del San Francesco, ma il suo cuore continuava ad essere per la chiesa dell’Emiliani ove testimoniò fino alla fine il suo interesse e affetto. I funerali si sono svolti a Rapallo il 7 giugno 2024.



## PADRE LUIGI BASSETTO

17 marzo 1944  
19 giugno 2024

È deceduto la mattina del 19 giugno 2024, all’ospedale di Feltre (BL), dove era ricoverato da pochi giorni. Nato a San Cipriano di Roncade (TV) il 17 marzo 1944, entra nel 1955 nel seminario minore somasco di Treviso e passa l’anno dopo a Corbetta, dove completa gli anni delle medie e i due del ginnasio. Entrato in noviziato a Somasca professa la prima volta il 30 settembre 1961. Contribuisce a inaugurare nel 1964-65, con il corso di filosofia, lo studentato di Magenta (MI). Seguono i due anni di “esperienza pratica” (1965-67) nel seminario minore di Pescia (PT) e i quattro anni di

teologia a Roma. Professo “solenne” a Roma nel settembre 1967 e prete nel paese natale nel marzo 1971, viene considerato, religioso di buone qualità, sempre disponibile a condurre iniziative nuove o assumere quelle bisognose di soccorso. Responsabile del seminario di Treviso nel 1972-74 (dopo un anno nell’istituto di Magenta) viene chiamato a dirigere la casa di spiritualità aperta al castello di Quero nel 1974. Sono anni pieni di sperimentazione, di proposte di spiritualità per giovani, coppie di fidanzati o di sposi. Trova anche modo e tempo di laurearsi in pedagogia a Padova nel 1979. Lascia Quero nel 1981 per occuparsi, come rettore, del collegio Soave di Bellinzona. Assolto l’incarico scolastico, ritorna a coprire (1986-90) ruoli vocazionali e pastorali a Treviso, nel seminario somasco e nella parrocchia della “Madonna Grande”. Con ulteriore cambio di indirizzo si ritrova a Como, nel 1990, per impostare l’avvio dell’Istituto per minori “Annunciata”. A Como allaccia rapporti di vario tipo come accompagnatore di gruppi-famiglie e animatore di gruppi che si dedicano ai minori. Nel 2001 viene chiamato per essere parroco della “Madonna Grande”. Sono per lui dieci anni intensi, di grande coinvolgimento anche nella dinamica della diocesi, con un lancio di iniziative “a tutto campo” che fanno pure riferimento al castello di Quero. In diversi momenti risulta pure eletto dai Capitoli della Provincia lombardo-veneta per essere Consigliere provinciale (dal 1983 al 1992; e poi dal 2004 al 2007).

La fine canonica dei mandati lo riporta in Lombardia, al Centro di spiritualità di Somasca, dove lavora per quattro anni (due come superiore). Si occupa anche di animazione di gruppi laicali, sempre rimanendo in altra casa di Somasca e nel 2017 viene chiamato ad essere superiore di Milano, nella casa Usuelli. Dopo la brutta parentesi del ricovero ospedaliero a Milano, è ricondotto nel 2018, ancora desideroso di attività e di amicizia, a Treviso, nella parrocchia di “Madonna Grande”. Vi rimane per due anni di “miracoloso” lavoro ripreso; e poi è costretto, nel 2018, a riparare a Quero per motivi di salute. Qui circondato dalla cura di persone amiche e riconoscenti, vive gli ultimi anni, pregando e “consigliando con l’esempio”.



# Per grazia ricevuta

I genitori della bambina Bartesaghi Carla di Castello sopra Lecco sono venuti al Santuario per ringraziare San Girolamo della guarigione della loro figlioletta ammalata gravemente di meningo cerebro-spinale e guarita prodigiosamente per intercessione del Santo.

Bonacina Bambina di Corte (Bergamo) figlia di Vincenzo e di Rosa Assunta di anni 22, ammalata di nevristenia, ricorse con fiducia a San Girolamo ed ora ha riacquisito la completa sanità.

La giovinetta Selva Caterina di anni 11 ammalata di ulcera ad un occhio, raccomandatasi a San Girolamo è guarita. Per riconoscenza al Santo è venuta da Introbio (Lecco) a ringraziare il suo celeste benefattore, accompagnata dai suoi genitori Andrea ed Ossola Margherita.

Or sono due mesi che i coniugi Bonaiti di Carenno (Lecco) portavano a San Girolamo la loro bambina Maria Lidia di due anni che non poteva ancora reggersi da sola per indebolimento degli arti inferiori. Oggi, 18 maggio, tutti lieti e festanti sono ritornati al Santuario recando la loro bambina la quale cammina speditamente senza bisogno di aiuto.

Abbiamo assistito oggi ad uno spettacolo commovente. Un gruppo di madri di diversi paesi della Brianza, saputo che San Girolamo ha una speciale predilezione per i bambini, hanno portato i loro figlioletti malaticci al Santuario e tutte unite hanno pregato a lungo dinanzi al suo altare. San Girolamo presenterà le loro preghiere e le loro lacrime al Signore e otterrà certamente il compimento dei loro voti.

Panzeri Giacomo di anni 18 da Oggiono (Lecco) figlio di Giuseppe e di Gioia Elena, affetto da male acuto alla gamba destra, non potendosi rassegnare all'amputazione stabilita dai chirurghi curanti, ricorse con fede a San Girolamo ed ha ottenuto la completa guarigione. Oggi è venuto al Santuario, ha deposto le stampelle di cui si serviva nella santa Cappella dell'Eremo.

E' venuta al Santuario portando con sé la sua figlioletta Angela di due anni, Maria Valsecchi da Oggiono (Lecco) per implorare da San Girolamo una grazia ardentemente desiderata per la sua piccina. Essa è affetta da lussazione congenita alla gamba sinistra e la madre ha certa fiducia che dove non è arriva la scienza umana, arriverà la grazia divina. La bambina è stata vestita al Santuario dell'abitino di San Girolamo e la madre, dopo aver pregato è partita sollevata e tranquilla perché ha avuto assicurazione che San Girolamo ha una speciale predilezione per i bambini e che presto essa, come tante altre, ritornerà al Santuario raggiante di gioia per avere ottenuta la grazia implorata.

(Sul bollettino numero 121 si legge: "La bambina Angela di due anni... vestita dell'abitino di San Girolamo in breve ne fu guarita... e la madre fece celebrare una messa di ringraziamento").

*Il Santuario di San Girolamo, in particolare la chiesa della Valletta, è sempre stato un luogo di pellegrinaggio per chiedere grazie per l'intercessione del nostro santo. Numerosi sono gli ex-voto presenti nella cappella delle benedizioni, segno di grande devozione e di grande fede.*

*Certi che San Girolamo ancora opera, nell'attesa di poter pubblicare nuove testimonianze, dagli archivi del Bollettino del Santuario (n. 117 - 121 del 1924) riportiamo alcuni episodi di guarigione avvenuti per sua intercessione.*



*"ONUS MEUM LEVE"*  
STEMMA DEI PADRI SOMASCHI  
IN UNA RAFFIGURAZIONE NELLE FILIPPINE

Il Santuario di San Girolamo Emiliani  
23808 Somasca di Vercurago (LC)

tel 0341 42 02 72  
santuario@somaschi.org  
www.santuariosangirolamo.org



In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa  
Finito di stampare: LUGLIO 2024